

anzitutto

ANNO XI - Numero 4 - 04/2008

Direttore Responsabile :

Chiara Grande

In redazione:

Marisa Aloisio

Antonio Corvaia

Chiara Grande

Comitato dei Garanti

Mirella Laurenzi

Luigino Litterio

Franco Mancini

Ugo Rea

Nicola Sacco

Mario Salati

La collaborazione è aperta a tutti i Soci. Le segnalazioni e gli articoli, anche corredati da immagini, potranno essere lasciati presso la sede della Associazione preferibilmente su supporto elettronico. Si consiglia, per gli articoli, testi di lunghezza non superiore alle 100 parole.

Prossimi appuntamenti

- **19-20 aprile 2008:** workshop con **Gabriele Rigon**;
- **27 aprile 2008:** appuntamento a Sora per **San Casto Bike 2008**;
- **27 aprile 2008:** **Fotoantiquaria Arezzo**;
- **27 aprile 2008:** **Giornata mondiale della fotografia a foro stenopeico**.

L'associazione fotografica frosinone è aderente alla **F.I.A.F.**, la Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche.



Il mondo dei bambini

Editoriale del Presidente

Luigino Litterio BFI

E' questo l'impegno che abbiamo preso con i Comitati Provinciale e Regionale dell'UNICEF. Portare avanti, con un **Concorso Nazionale di Fotografia** una ricerca sul mondo dei bambini. Un impegno che coronerà i festeggiamenti del nostro **TRENTENNALE**. Sì, perché sono trent'anni che l'Associazione Fotografica Frosinone svolge una intensa attività culturale di promozione e divulgazione della Fotografia sul territorio provinciale e oltre e ci è sembrato appropriato, in questa ricorrenza, rendere omaggio a coloro i quali saranno il futuro della nostra società e della nostra passione per questo mezzo di comunicazione e divulgazione che è la FOTOGRAFIA. Il Concorso, che si svolgerà nel prossimo mese di **ottobre 2008**, avrà una Giuria altamente qualificata che sarà presieduta da **Fulvio Merlak**, Presidente della nostra FIAF. Sulle pagine di questo numero di **ANZITUTTO** ve ne daremo una anteprima. La nostra attività continua. Fra pochi giorni **Gabriele Rigon** ci condurrà in un workshop dove protagonista sarà la sensualità e la bellezza femminile. Stiamo continuando la ricerca su **Immagine del Gusto** che ci vedrà impegnati, nei prossimi 31 maggio, 1 e 2 giugno, in una Mostra a Frosinone, in contemporanea su tutto il territorio nazionale con altre 200 Città; il grande progetto corale della nostra Federazione che ci sta tenendo impegnati da più di un anno a scoprire e documentare tutto quello che è legato al cibo. Il **17° Corso di Fotografia 2008** è già iniziato e si concluderà a fine maggio. Con **Angela Maria Antuono**, questa grande Fotografa di Caianello, siamo entrati in sintonia e stiamo progettando iniziative comuni. Ci stiamo preparando a partecipare al **60° Congresso Nazionale della FIAF** che quest'anno si svolgerà in Liguria, a **Chiavari**, dal 14 al 18 maggio. Il nostro ruolo, il ruolo dei Circoli e delle Associazioni fotografiche che si identificano nei valori della FIAF è quello di offrire stimoli, di promuovere cultura e di essere scuola di fotografia. Non abbiamo timore di dire che ci stiamo provando da trent'anni. Con buoni risultati, mi pare!

Per i nostri TRENTANNI

Concorso Fotografico Nazionale «FROSINONEFOTOGRAFIA2008»

valido per la statistica FIAF 2008

in collaborazione con il

Comitato Regionale Lazio per l'UNICEF

“Il mondo dei bambini”

FINALITÀ:

Sensibilizzare l'opinione pubblica su quelli che sono alcuni dei Principi fondamentali della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia: ascolto, non discriminazione, superiore interesse del bambino, diritto alla vita – sopravvivenza e sviluppo; avvalorando il percorso realizzatosi nel secolo scorso “che si era aperto con i bambini che non avevano praticamente alcun diritto e si è concluso con i bambini che possiedono il più potente strumento legale: la Convenzione ONU”.

Riunione giuria: 04/05 ottobre 2008

Mostra e Premiazione: 25 ottobre 2008

La Giuria:

Angela Maria Antuono
Alfonso De Biasio Gliottone

Mariano Fanini

Luigino Litterio

Fernando Manni

Fulvio Merlak

Franca Noce

Gilberta Palleschi

Sergio Panella

Giorgio Rigon

Nicola Sacco

Serenella Stefani

Giancarlo Torresani



197
200 **30** trent'anni
associazione
fotografica
frosinone **ONLUS**

Continuiamo con Antuono

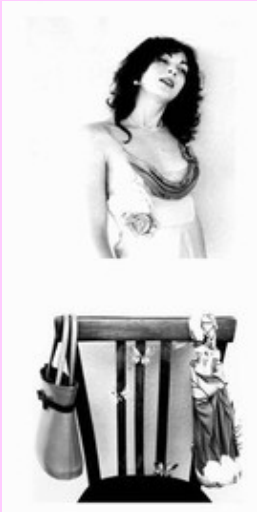
di Marisa Aloisio

Interessante e coinvolgente la mostra fotografica di Angela M. Antuono che si è svolta, all'aperto, nei giorni 8 e 9 marzo 2008 a Caianello, sua città natale. Insieme a diversi soci dell'Associazione Fotografica Frosinone, ho potuto ammirare foto in bianco e nero di forte impatto emotivo, che sventolavano nell'aria, di fronte alla chiesa di S. Lucia, appese ad un filo, come i panni di un bucato. Questa mostra è stata per me la conferma della bravura di Angela M. Antuono che già qualche tempo fa, ci mostrò a Frosinone, grazie alla presenta-



Marisa Aloisio, psicologo

I luoghi delle donne



zione del nostro Socio Generoso Struzziero, la storia di Farfanel-la, attraverso una serie di foto raccolte in un testo fotografico stampato nel 2005. Le immagini del catalogo, scattate da Angela, in un periodo di tempo che va dal 1985 al 2005 in una zona rurale di Caianello, riprendono vari momenti della vita di Farfanel-la, sin da quando, da bambina, giocava nel cortile della sua casa con un ragazzino, talvolta impertinente, con la conclusione del matrimonio tra loro. La mostra dell'8 marzo, che Angela ha dedicato alle donne, in particolare a quelle del suo territorio, ne vede rappresentate tante di diversa età e situazione, è un'ulteriore conferma del suo attaccamento alla sua terra, al paese di origine e ai suoi abitanti. Appare evidente anche la capacità che ha di sentire le "atmosfera" vissute nell'ambiente e di saperle rappresentare in modo immediato, quasi istintivo, come se non ci fosse la macchina fotografica e lei stessa fosse attrice e non osservatrice di un mondo che le appartiene profondamente, dal quale si è dovuta allontanare per lavoro, ma che le rimane dentro indelebilmente. Il suo non è mai un guardare distaccato e freddo, ma è un riuscire a percepire la vasta gamma delle emozioni immediate dei personaggi nel momento della ripresa, come l'imbarazzo, la spigliatezza, la partecipazione, la spontaneità, il riserbo; ma anche quelle più profonde della tristezza, della malinconia, della fatica di vivere, dell'isolamento, della nostalgia, ma, talvolta, la vivacità, la combattività, la serenità d'animo che mostrano attraverso lo sguardo, la postura, la gestualità. Si nota in Angela un atteggiamento profondo di rispetto e di empatia con le persone riprese, anche quelle più semplici ed umili, che da lei sono "valorizzate" mentre svolgono le attività più elementari della vita di tutti i giorni, senza mai cadere nel "bozzetto" e negli stereotipi. Da segnalare ancora la capacità dialettica di Angela di rappresentare la vita come attività teatrale e, viceversa, il teatro come se fosse la vita reale (vedasi, ad esempio, le foto relative al matrimonio finto ed al matrimonio vero). Altro aspetto di Angela da mettere in rilievo è la sua ricerca volta a cogliere i nessi tra passato e presente, con un occhio sempre attento ad individuare gli usi e costumi tradizionali che permangono nel tempo.



Questa sua ricerca la porta a produrre delle foto che, sembra, siano state scattate tanto tempo fa, che fanno avvertire forti emozioni in chi le osserva che viene stimolato alla riflessione ed al ricordo.

Foto di Nicola Sacco



La fotografia di Gabriele Basilico in mostra a Roma

di Chiara Grande

Quante volte in Associazione abbiamo nominato Gabriele Basilico? Insieme a tanti altri grandi della fotografia, certo, ma pur sempre tantissime volte, come una di quelle stelle polari che guidano tentativi sempre umili e appassionati di fare fotografia ogni giorno. E ora ecco l'artista in mostra a Roma, ecco l'occasione per andarlo a vedere e partecipare quindi a **FotoGrafia 2008**, Festival Internazionale ormai alla sua settima edizione, e stavolta il tema è: "Vedere la normalità. La fotografia racconta il quotidiano". Diretto da Marco Delogu e sempre attento a proporre e far conoscere soprattutto fotografi italiani, il Festival si terrà al Palazzo delle Esposizioni dal 3 aprile al 25. L'evento ospiterà dunque, tra le altre, la nuova produzione di Basilico, che presenterà un lavoro sul fiume Tevere. Al lavoro di Basilico si lega la collettiva "Roma" che affianca più fotografi fra cui Graciela Iturbide, Tim Davis, David Farrell, Pieter Hugo, Raffaella Mariniello, Milton Gendel, Miguel Rio Branco, Paolo Ventura, Shi Gu Roi, Claudia Jaguribe e Hiroyuki Masuyama.

Roma, Palazzo delle Esposizioni – FotoGrafia 2008; 3 – 25 aprile

Domenica-martedì-mercoledì-giovedì dalle 10 alle 20

Venerdì e sabato dalle 10 alle 22,30

"Per me la fotografia deve suggerire, non insistere o spiegare", Brassà

“Quando il postino recapita l’Arte” L’opera d’ingegno di Roberto Zuccalà di Giorgio Rigon

“Ciao! Credo di avere scattato una buona fotografia, vorrei un tuo parere”.

“Sì! Bene! Stampala in 10x15, traccia sul retro la rigatura standard delle comuni cartoline postali, scrivi una didascalia o un pensiero, affrancala e spediscimela come Mail Art, ti comunicherò il mio parere con lo stesso mezzo”.

Questo breve colloquio immaginario, potrebbe essere molto simile a quello che, decine d’anni or sono, Roberto Zuccalà ha intrattenuto con un amico fotamatore, dando inizio all’intenso scambio d’opere tra fotografi ed a promuovere forma di lettura critica delle fotografie. È noto che ogni opera siffatta ha la caratteristica del manufatto unico e irripetibile in virtù degli imprevedibili arricchimenti grafici del servizio postale, proprio nello spirito della Mail Art storica inventata da disinvolti artisti di fine ‘800. L’intuizione di Roberto, inoltre, conferisce alle opere d’ingegno dei fotografi una prima, occasionale forma di “visibilità” offerta agli occhi distratti, incuriositi e acritici degli operatori postali, prima di giungere all’occhio attento del destinatario. Una intuizione che, sul piano sociale e della vita di relazione, ha consentito a quanti hanno seguito l’esempio dell’iniziatore, d’instaurare e consolidare una rete di amichevoli legami tra fotografi che, nei decenni si è estesa a dismisura. Questo è il merito che tutti riconosciamo a Roberto Zuccalà. In molti sappiamo che l’iniziativa si è ufficializzata in occasione di una prima mostra Mail Art che Roberto volle allestire in occasione del Congresso FIAF del 1994 a Fara San Martino e che, quattro anni dopo, sempre per sua iniziativa, fu organizzato un Concorso Nazionale Mail Art FIAF in occasione del 50° anniversario della Federazione. Un’apposita commissione, allora, selezionò le migliori opere pervenute dando vita ad una rassegna nella Galleria FIAF di Torino e, successivamente, in tante altre sedi di Circoli fotografici affiliati. Personalmente sono orgoglioso di ricordare che nel 1999, avvalendomi del mio incarico di creatore e gestore della sezione culturale sul sito Internet della Federazione, ho iniziato a creare le pagine Web per i collezionisti di Mail Art, offrendo visibilità in rete alle migliori opere scelte dai singoli collezionisti. Oggi le collezioni on line sono oltre sessanta e vanno a gratificare i collezionisti stessi e gli autori delle opere ai quali è riservata la gioia di ricer-



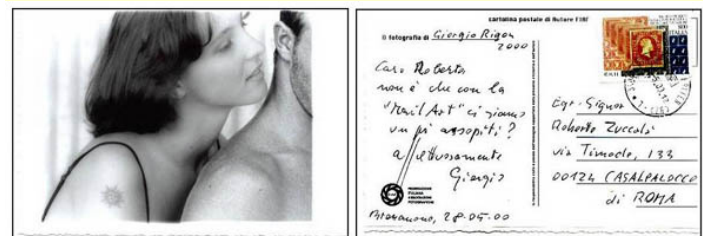
care e di scoprire quali delle loro card sono state scelte dai singoli collezionisti per “nobilitare” le proprie collezioni. Ma Roberto Zuccalà non è soltanto l’ideatore, il pioniere ed il propugnatore di quest’originale funzione culturale, egli è, soprattutto, un fecondo autore di quel genere di fotografia di sapore antropologico ed etnico che oggi è prediletto da centinaia di fotografi che amano esplorare il mondo in modo “turistico”. La differenza tra il fotoreporter Roberto e gli altri, però, è che lui non è mai

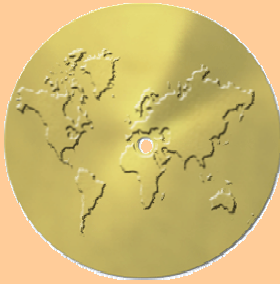
stato cliente dei viaggi organizzati, laddove i soggetti esotici si concentrano nei luoghi del turismo di massa ed offrono lo stereotipo della loro grazia o della loro povertà. Roberto ha esplorato i più lontani e reconditi Paesi del mondo; la sua professione, infatti, lo portava ovunque, e lui, instancabile, non si limitava ai contatti



di lavoro con le grandi organizzazioni della finanza o della produzione, non era pago delle riposanti soste negli aeroporti internazionali, s’inoltrava nei paesi vicini, s’immergeva nelle folle delle grandi città, ricercava realtà umane recondite, ne percepiva lo spirito, instaurava processi d’empatia con le diverse etnie, assimilandone la cultura, talché le sue fotografie hanno la freschezza e l’afflato umano che solo l’attento fotoreporter sa cogliere. L’archivio delle sue opere è dinamico: la sua urgenza di raccontare, unita ad un legittimo orgoglio, alla piena consapevolezza del proprio ingegno creativo e di comunicatore, lo inducono a diffondere con ogni mezzo, il proprio pensiero e le proprie immagini, ad esporre con sicumera le proprie tesi, fondate su una profonda cultura umanistica, a sostenere vivaci dibattiti con chi, magari per invidia, assume atteggiamenti critici; allora si erge a difesa della propria dignità con argomentazioni ineccepibili che sempre hanno il potere di disarmare l’incauto interlocutore. Ho iniziato con un breve colloquio immaginario sul tema Mail Art, così caro al nostro Autore, mi piace concludere questo breve profilo immaginando un altro colloquio con un ipotetico interlocutore, spero così di allineare il mio pensiero a quello di Roberto:

“Guarda! Con questa fotocartolina non voglio semplicemente fornirti la testimonianza di dove sono stato, indirizzo a te un’immagine ed un pensiero, concepiti come espressione d’arte singolare, un moto dell’animo dedicato a te e soltanto a te! Apprezzalo, perché va a rafforzare la nostra intesa confidenziale ed esclusiva. Sarai tu a decidere di far diventare quest’opera di pubblico dominio affidandola al servizio Mail Art FIAF che, gratificando te e me insieme, la metterà on line assieme ad altre fotocartoline della tua collezione”.





27 Aprile 2008: Giornata mondiale della fotografia a foro stenopeico Cos'è la Giornata mondiale della Fotografia a Foro Stenopeico?

Chiunque, ovunque nel mondo, che l'ultima Domenica di Aprile 2008 faccia una fotografia con apparecchio a foro stenopeico (analogico e/o digitale) potrà caricarla sul sito <http://www.pinholeday.org> facendola così entrare a fare parte della annuale galleria on-line per la celebrazione della Giornata Mondiale della Fotografia a Foro Stenopeico (per informazioni: <http://www.pinholeday.org/?setlang=it>). L'ultima Giornata Mondiale della Fotografia a Foro Stenopeico è stata celebrata in tutto il pianeta il 29 aprile 2007. Visitate la [galleria](http://www.pinholeday.org/gallery/index.php) (<http://www.pinholeday.org/gallery/index.php>) per vedere le fotografie a foro stenopeico riprese in quella giornata da partecipanti di tutto il mondo!

Per una filosofia stenopeica

Il **fotografo stenopeico** è un sorta di *voyeur senza limiti* nel senso che deve guardare tutto quanto sta davanti alla macchina e nello stesso tempo non vede nulla di quello che la macchina (rectius: il foro) registra visivamente. Per tale motivo, lo **stenopeico** sembra percepire (ancora questo termine che sembra inappropriato per qualcosa che sembra meramente tecnico) la realtà nella sua interezza e soprattutto, nell'assoluta transitorietà. Allo **stenopeico** il tempo come istante non interessa: non deve confrontarsi con momenti decisivi veri o falsi che siano; capisce l'assoluta equivalenza di qualunque momento rispetto ad un altro e *rivela* lo stato delle cose, in una prospettiva assolutamente simbolica; opera (a causa dei tempi di esposizione spesso molto lunghi) in una situazione di tempo dilatato nella quale il passato non è ancora passato ed il presente non



è del tutto presente. E, ancora, lo **stenopeico** percepisce la carica emotiva del fotografo nei confronti della realtà e se ne appropria, caricando l'immagine di un plusvalore spesso inatteso; fotografo e stenopeico diventano un'unica entità. Ma questa è anche *"fotografia dell'oscurità"*: il nero catramoso accanto a bagliori accecanti, il tono basso, una specie di tunnel visivo dato dalla caduta della luce verso i bordi dell'immagine, i soggetti criptici e quelli che fanno pensare alla morte, l'incertezza della visione, conferiscono una patina misteriosa a queste icone segnate da qualità oniriche e magiche, riconducibili ad un fitto dialogo con gli archetipi della nostra memoria individuale o collettiva.

Massimo Stefanutti

(Massimo Stefanutti è il Sergetario del Circolo Fotografico La Gondola di Venezia)

www.massimostefanutti.it



Le foto riprodotte sono di Massimo Stefanutti, che ringraziamo per la gentile collaborazione

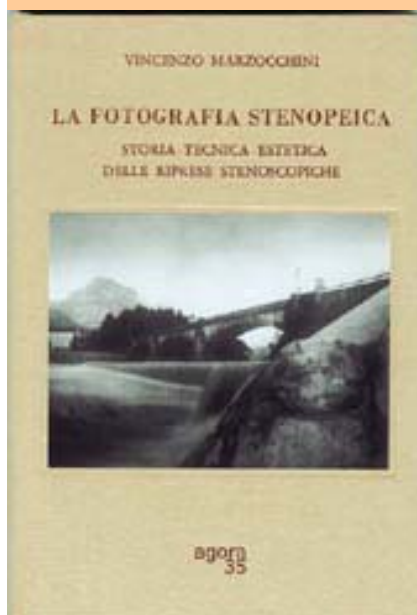
Pinhole photography

Fotografia stenopeica o a foro di spillo

di Antonio Corvaia

"Un apparecchio fotografico stenopeico, dal greco "steno opaios" = PICCOLO FORO, è lo strumento più elementare per produrre immagini: una scatola vuota e nera, un forellino di qualche decimo di millimetro su una parete e un foglio fotosensibile su quella opposta. Il principio di formazione dell'immagine, proiettata su uno schermo attraverso il foro, è noto da millenni. Già Aristotele accennò al foro stenopeico ed i sapienti arabi lo utilizzarono in astronomia per osservare l'eclissi solare. Al Kindi (Alchindus), scienziato arabo vissuto nel IX secolo, scrisse un importantissimo trattato al riguardo, a noi noto grazie alla traduzione fatta nel XII secolo da Gherardo da Cremona, nel quale si possono leggere precisi riferimenti alle regole matematiche che influenzano il corretto funzionamento della "camera oscura". E continua. Questo leggiamo sul sito www.fplm.it di Pierluigi Manzone e Adriano Laugero. Sì, perché fare fotografia con un apparecchio con foro stenopeico significa anche utilizzare un qualsiasi contenitore, purché a prova di luce, praticarvi un forellino, possibilmente di diametro inferiore al mezzo millimetro, e chiuderlo con del nastro adesivo nero, porre, operando in un ambiente assolutamente buio, nella parte opposta al forellino del materiale sensibile -pellicola o carta sensibile- decidere cosa fotografare, posizionare il contenitore (ormai diventato una fotocamera stenopeica) di fronte al soggetto che si intende fotografare, togliere il nastro adesivo nero che copriva il forellino, contare almeno fino a cinque, riposizionare il nastro adesivo sul forellino, aprire il contenitore in un locale buio e togliere la pellicola o la carta sensibile, sviluppare se si è attrezzati ovvero portare in un laboratorio e fare sviluppare. Il gioco è fatto. Ai digitali, ossia a chi non è allenato alle vicende della camera oscura, tutto il ragionamento potrà sembrare astruso e complicato. Chi invece ha familiarità con la camera oscura avrà sicuramente capito che non c'è niente di trascendentale. Solo un po' di pazienza e qualche idea. Qualche idea per fotografare bisognerebbe averla comunque. Serve allora solo un po' di pazienza ed un po' di manualità. E' tuttavia possibile scattare foto "stenopeiche" anche con apparecchi digitali (possibilmente reflex). Io di solito appiccico con nastro adesivo sul bocchettone porta ottiche dell'alluminio da cucina (quello che usa nostra moglie per conservare i cibi). Poi con uno spillo da "ricamatrice" (quindi sottilissimo) pratico un forellino al centro. Il gioco è fatto. Adirittura utilizzo l'esposimetro dello stesso apparecchio fotografico digitale. Ci si deve fare un po' la mano, ma i risultati si raggiungono lo stesso. Sulla rete, cercando "pinhole" oppure "foro stenopeico" si trova tanta roba. C'è chi si è costruito fotocamere a

foro stenopeico con lattine di birra o di tè o con scatole da scarpe, c'è chi invece le produce artigianalmente e le vende sulla rete. Sperimentare, questa è la vera filosofia nell'utilizzare questo strumento che ci riporta alle origini della fotografia ma che, nello stesso tempo, per comunicare, ci può portare mille miglia avanti rispetto alle altre tecniche.



Per saperne di più puoi leggere questo libro di Vincenzo Marzocchini

<-----

Abbiamo letto sul n. 3 del Notiziario del Circolo Fotografico La Gondola di Venezia questo interessante scambio di opinioni su una intervista di Ferdinando Scianna apparsa sul Corriere della Sera. E' innegabile, anche se ritengo di condividere in pieno il pensiero di Manfredo Manfredi e, in particolare, l'ultima sua "precisazione" ossia che questa "disputa ...non mi sembra abbia ragion d'essere", che l'argomento sia "tosto". Ve lo proponiamo perché possa essere motivo di dibattito.

Antonio Corvaia

FERDINANDO SCIANNA E IL BIANCO E NERO

di Giorgio Giacobbi

Il Corriere della Sera del 13 febbraio scorso ha pubblicato a pag. 31 un interessante profilo di Ferdinando Scianna a firma di Gianluigi Colin che, rifacendosi al libro del neurologo Oliver Sacks "Un antropologo su Marte" nel quale racconta la triste vicenda di un pittore che non vedeva più i colori a causa di un grave incidente d'auto sì che la sua vista si era tramutata in una scala di grigi, osservava che il "vedere in bianco e nero" per un fotografo quale Scianna è un modo di "vivere e di pensare", un linguaggio d'uso comune che via via diventa un punto fisso, quasi un'ossessione. Dice Scianna: "Io vedo in bianco e nero da sempre. Il sole mi piace non perché ravviva i colori ma perché disegna le ombre. La fotografia è bianco e nero perché così è nata. La fotografia a colori è stata inventata anzitutto per scopi scientifici e sfruttata poi dalle multinazionali, in primis da Kodak, per ragioni di mercato. Il colore rappresenta in fotografia la prepotenza dell'arbitrario e dell'irreale vale a dire di ciò che in natura non esiste". E aggiunge: "E ora con il digitale..." Si ferma qui Scianna allargando le braccia, con quei puntini che dicono più delle parole quasi a soggiungere: "Con il digitale la fotografia è morta perché gli automatismi con tutto quel che segue hanno annullato o quanto meno ridotto molto l'attività mentale del fotografo sì che la fotografia digitale è cosa del tutto diversa da quella che io e i miei amici di Magnum abbiamo sempre fatta e sognata. La fotografia in bianco e nero ti fa sognare, pensare, riflettere. Il colore ti distrae, ti annoia, ti infastidisce". E riandando indietro con la memoria annota: "Nel corso di una ricerca universitaria di alcuni anni fa sulla guerra in Vietnam, il ricordo che si affacciava subito era costituito da due fotografie: una, la bambina ancora impubere che fuggiva in lacrime nuda dall'inferno delle bombe al napalm lanciate sui villaggi vietnamiti dagli aerei USA; l'altra, non meno scioccante, del vietcong in ginocchio pochi istanti prima del colpo di pistola sparato da un genedarme. Immagini in bianco e nero che ci tramandano nella loro tragicità il senso della storia". Mi sento rinfrancato. C'è ancora qualche grande fotografo come Ferdinando Scianna che la pensa proprio come me.

QUALCHE PRECISAZIONE

di Manfredo Manfredi

L'intervento di Giorgio Giacobbi, come sempre intellettualmente onesto ed appassionato, rispecchia non solo il pensiero di un innamorato della tradizione e di un concetto di fotografia "eroica" che affondava la sua modalità espressiva quasi esclusivamente nella manualità con tutte le difficoltà, le delusioni ed anche le legittime soddisfazioni che i risultati comportavano, ma anche quello dei tanti che ancor oggi guardano al digitale con diffidenza com'è in fondo comprensibile ogni qual volta una novità di simile portata tecnologica si affaccia nel mondo dell'agire artistico e professionale. E tuttavia, mi consenta il nostro ex Presidente e Socio Onorario, la posizione sua e di altri compreso Scianna (se veramente il senso di quei puntini stava in quanto riportato...), è superata nei fatti ancorché del tutto legittima. Innanzitutto, la pratica digitale non esclude assolutamente il bianco e nero, anzi consente di effettuare una scelta cromatica prima e anche dopo lo scatto dando all'autore una possibilità espressiva fino a qualche anno fa impensabile.

Già questo non sembra poco pensando che l'autore ha la possibilità di adattare il linguaggio alla situazione ripresa a seconda del gusto personale ovvero dell'aderenza al fatto narrato. In secondo luogo questa tecnologia, se disponibile, avrebbe permesso ai fotografi presenti in Vietnam di far pervenire alle redazioni le loro immagini quasi in tempo reale con i vantaggi in termini di comunicazione e tempestività che tutti possono immaginare. C'è poi la questione della creatività che il digitale non limita, anzi; più volte in questo Notiziario abbiamo evidenziato le infinite possibilità del photoshop di aggiusta-



re, correggere, modificare le immagini ma anche, cosa assai pericolosa nella pratica del reportage, di sovvertire addirittura il senso del messaggio. Ed infine c'è la questione del colore che da sola meriterebbe un'intera edizione del Notiziario; se la fotografia è nata in bianco e nero è stato per contingenza tecnica non per scelta. Molti di coloro che si adoperarono nel progresso della fotografia avevano ben presente la necessità di rappresentare (non di interpretare) la realtà così come si presentava ai loro occhi cioè a colori. Così si spiegano le iniziali coloriture a mano delle immagini e via via che il progresso tecnico avanzava dapprima i tentativi di avvicinarsi al vero e successivamente, quando la padronanza dei procedimenti fu sufficiente, cercare addirittura di interpretarlo. Non per questo si affievolì la rappresentazione in bianco e nero che divenne scelta creativa nella sua assoluta astrazione. Quel che fu chiaro era che il colore fotografico mai avrebbe potuto sostituire il bello empirico della natura; in questo si può concordare con Scianna sulla sua arbitrarietà che tuttavia diede luogo ad una straordinaria produzione autoriale non certamente di second'ordine nella storia della fotografia. E per concludere con il colore nel digitale, è recentissima la sua applicazione alla riproduzione delle opere d'arte con una (quasi) assoluta fedeltà. Anche questa, se vogliamo, è una delle ragioni per le quali questa tecnologia, che si voglia o no, sta soppiantando il procedimento analogico. A chi preferisce l'atmosfera della camera oscura e dei suoi riti, reperibilità dei materiali permettendo, nulla tuttavia rimane precluso. Il tempo e soprattutto il confronto dei risultati saranno i migliori giudici su questa "disputa" che, tutto considerato, non mi sembra abbia ragione d'essere.

(Manfredo Manfredi è il Presidente del Circolo Fotografico La Gondola di Venezia)

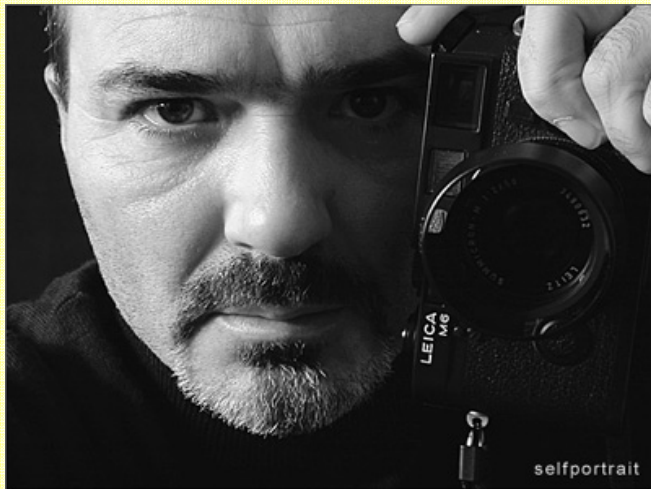


Il Circolo Fotografico La Gondola di Venezia
compie 60 anni - <http://www.cflgondola.it>

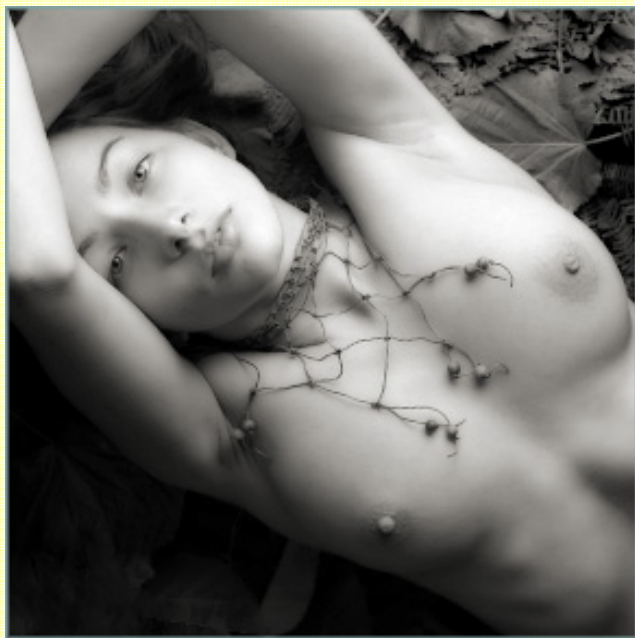
Gabriele Rigon Workshop di nudo

Il 19 e 20 aprile prossimi, Gabriele Rigon, indiscusso Maestro della fotografia di nudo, ci guiderà in un workshop dove la bellezza femminile sarà protagonista. Interprete di questa performance sarà la nostra modella Giorgia.

"La mia passione è catturare la bellezza sensuale delle forme femminili. Il nudo femminile è, per me, il regalo più prezioso della natura".



Nato come fotografo di reportage, lavorando come pilota di elicotteri per l'esercito italiano, Gabriele Rigon ha iniziato con scatti dalle missioni militari di pace ed è approdato alla purezza delle forme femminili e al nudo. La poeticità della gestualità femminile, la sensualità e la bellezza di immagini che ritroviamo su riviste, copertine di libri e campagne pubblicitarie. (dal sito: <http://www.search.it/directory/recensiti.php?id=13635323>).



GABRIELE RIGON PHOTOGRAPHY

Potrai saperne di più sull'opera di Gabriele Rigon visitando:

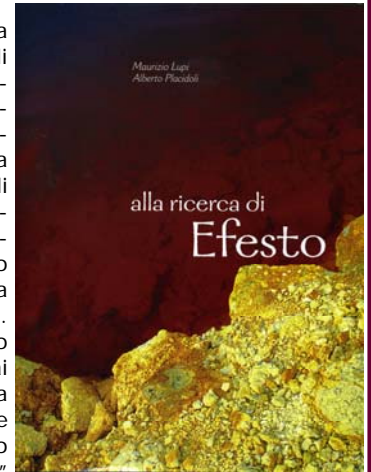
www.gabrielerigon.it

www.rigonstories.com

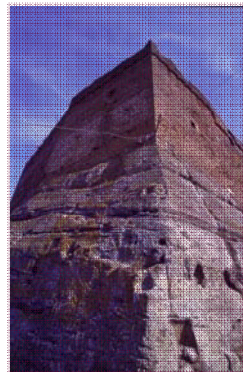
Alla ricerca di Efesto

di Antonio Corvaia

La sede del Parco dell'Appia Antica di Roma, nei locali della vecchia Cartiera Latina, hanno fatto da suggestiva cornice alle opere esposte della Mostra "Alla ricerca di Efesto" di Alberto Placidoli e Maurizio Lupi. Il tutto mixato e corroborato da creazioni musicali che hanno accompagnato una stupenda coreografia di danzatori. Emozionale. Questo è stato l'aggettivo più utilizzato dai relatori. Infatti è stata una performance assolutamente emozionale. Come è stato emozionale "entrare dentro" i perché di questa ricerca sul vulcanismo del Lazio e soprattutto vederne i risultati. Dall'idea, al progetto, alla ricerca puntuale e sistematica sul territorio regionale, alla verifica quotidiana delle riprese, alla "manifattura" di un prodotto finito che è diventato una Mostra, un audiovisivo, un libro. Un lavoro nel complesso che va al di là delle singole fotografie, ma che deve essere fruito nel suo insieme. Un lavoro, quello di Alberto e Maurizio, che dovrà essere guardato e preso anche come modello e metodo per molti di noi che



vedono e interpretano la fotografia non soltanto come momento ludico e creativo. Una indagine circostanziata su un territorio, che rimanda alla poetica dei nuovi topografi, di quel movimento di cui Robert Adams può essere considerato capostipite, la cui azione voleva essere proprio rivolta a documentarne e testimoniare le trasformazioni.



Arnara (FR), la Rocca del Castello al centro della piccola città ciociara sorta sulla sommità di uno dei coni vulcanici della valle Latina.

"Il libro nasce come un sentiero che attraversa il fuoco. Efesto ne era il dio greco, simbolo di un rapporto intenso tra il fuoco primordiale ed il suo uso, da parte del genere umano, come elemento costruttore dell'ordine e della civiltà. Nella mitologia latina il suo nome è Vulcano. Ed ecco l'addentrarsi di due fotografie in un itinerario naturale del Lazio, dove il tempo ha trasformato il fuoco in paesaggio, in acque azzurre, in colori vividi e brillanti" (dalla presentazione sul sito di HF Distribuzione: www.hfnet.it).



Alberto Placidoli e Maurizio Lupi con il nostro Presidente Luigino Litterio

Maurizio Lupi e Alberto Placidoli espongono a Roma, Cartiera Latina—Via Appia Antica 42 - da giovedì 27 marzo 2008 fino al 27 maggio 2008 la Mostra "Alla ricerca di Efesto".



Alla ricerca di Efesto

M. Lupi - A. Placidoli

